

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

Abrogazione dell'articolo 9 - Incentivi per nuove costruzioni con standard Minergie P o Minergie A - del "Decreto esecutivo concernente l'accesso agli incentivi per la decarbonizzazione [...]" del 18.6.2025

Presentata da: Massimo Mobiglia

Cofirmatari: Albertini - Berardi - Beretta Piccoli - Boscolo - Bourgoïn - Buzzi - Ermotti-Lepori - Ferrari - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli P. - Petralli - Renzetti - Valsangiacomo - Zanini Barzaghi

Data: 30 giugno 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La decisione del Consiglio di Stato di abrogare l'art. 9 - Incentivi per nuove costruzioni con standard Minergie P o Minergie A - del "Decreto esecutivo concernente l'accesso agli incentivi per la decarbonizzazione [...]" del 18 giugno 2025, pubblicata il 27 giugno 2025 nel Bollettino delle Leggi 022/2025, con effetto 01 luglio 2025, avvenuta quindi improvvisamente, rischia di mettere in difficoltà un settore socioeconomico nonché di minare la politica climatica. Si ritiene che sia necessario ritoccare celermente la decisione.

Testo dell'interpellanza

Abrogare l'incentivo per gli edifici nuovi con standard energetici elevati rappresenta una scelta sbagliata sotto diversi punti di vista. Innanzitutto, questa decisione va contro i principi fondamentali della Legge sul clima (LOCl), che mira a promuovere la sostenibilità e la riduzione delle emissioni di gas serra. Eliminando gli incentivi, si rischia di rallentare significativamente gli sforzi per costruire edifici nuovi più efficienti dal punto di vista energetico, compromettendo gli obiettivi di riduzione delle emissioni a livello nazionale e cantonale.

Inoltre, questa scelta contraddice anche i principi del Piano Energetico e Climatico Cantonale (PECC), che identifica il settore edilizio come uno dei pilastri fondamentali per affrontare la sfida energetica e climatica. Rimuovendo gli incentivi, si perde un settore strategico che può contribuire in modo importante alla transizione verso un sistema energetico più sostenibile. La costruzione di edifici nuovi con standard elevati, come Minergie A e Minergie P, rappresenta infatti un settore importante per ridurre il consumo energetico e le emissioni, e la loro promozione deve essere sostenuta, non penalizzata.

L'impatto di questa abrogazione è forte: si prevede una significativa riduzione delle certificazioni Minergie A e P, con conseguente diminuzione della qualità energetica degli edifici nuovi. Questo

non solo rallenterebbe i progressi verso un futuro più sostenibile, ma penalizzerebbe anche molti proprietari che avevano scelto di investire in edifici più efficienti, spesso con costi iniziali più elevati ma con benefici a lungo termine in termini di risparmio energetico e comfort. Penalizza soprattutto proprietari con mezzi limitati in particolari giovani famiglie (e le future generazioni).

La decisione di abrogare l'incentivo ha un impatto negativo sulle aziende locali attive nel settore del risparmio energetico. Queste imprese, spesso piccole o medie, potrebbero vedere ridotte le opportunità di lavoro e di crescita, poiché meno clienti sarebbero disposti a investire senza gli incentivi. Inoltre, si rallenta lo sviluppo di progetti e innovazioni a livello locale, mettendo a rischio la loro competitività e la capacità di contribuire alla transizione energetica sostenibile nel territorio. La decisione isola i Comuni più intraprendenti che promuovono già questi incentivi. Porta confusione e incoerenza nella linea politica.

In conclusione, mantenere gli incentivi per gli edifici di nuova costruzione con standard energetici elevati è fondamentale per rispettare le politiche climatiche, per favorire l'innovazione nel settore edilizio e per garantire un futuro più efficiente per tutti. Abrogare tali incentivi sarebbe un passo indietro che rischia di compromettere gli obiettivi di lotta al cambiamento climatico e di sostenibilità energetica.

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato:

1. La decisione entra in conflitto con la politica energetica e climatica rappresentata dalla LOCLi e dal PECC?
2. Qual'è la percentuale di edifici nuovi certificati Minergie A e Minergie P sul totale di edifici nuovi certificati?
3. È cosciente il Consiglio di Stato che vi sarà una drastica riduzione di edifici certificati Minergie P e Minergie A?
4. È cosciente il Consiglio di Stato del fatto di creare difficoltà ad un settore socioeconomico?
5. Quanti edifici nuovi e per quale importo sono state emesse promesse di pagamento dall'entrata in vigore del decreto esecutivo fino ad oggi per quel che concerne l'art. 9?
6. Quali sono i motivi che stanno alla base di questa decisione?
7. Se vi fosse un problema di riduzione dei fondi disponibili non sarebbe auspicabile inserire delle condizioni come un tetto massimo per edificio?
8. Oppure ridurre l'importo per metro quadro di superficie di riferimento energetico?
9. Oppure arrivare con un nuovo credito quadro nel caso quello esistente si esaurisse?
10. È corretto che un tema centrale come l'incentivazione di nuovi edifici con standard energetici elevati (tema contenuto del messaggio sul credito quadro votato dal Gran Consiglio) sia modificato radicalmente senza interpellare il Gran Consiglio.